

Napoli, la scelta coraggiosa di rigenerare interi rioni

L'imponente sforzo finanziario programmato per la rigenerazione del Rione Amicizia stimola una serie di riflessioni e di valutazioni necessariamente da approfondire. Il progetto, per l'imponenza delle risorse da investire e per le difficoltà di realizzazione, si presta, infatti, a rappresentare un caso di successo replicabile per altre zone cittadine oppure un modello da rettificare prima di avviare altre operazioni del genere. **Nel caso del Rione Amicizia** (sostantivo quest'ultimo stridente rispetto al vissuto) si tratta, in buona sostanza, di siglare un patto con i residenti che prevede lo sgombero degli edifici oggi abitati, la concessione agli sfollati di un supporto adeguato per la fase di costruzione delle nuove residenze e la graduale assegnazione di queste ultime nel rispetto di priorità e diritti legittimi. I punti principali di riflessione riguardano, dunque, la validità del modello e le ragioni di scelta del rione ex San Francesco rispetto ad altre zone degradate della nostra città.

La partenza di qualsiasi ragionamento non può che riguardare, più in generale, le modalità di recupero di vaste aree urbane ed extra urbane nell'ambito di città densamente abitate e l'equa distribuzione di risorse pubbliche tra vari obiettivi. Il progetto specifico, da realizzare con fondi prevalentemente del PNRR, vede l'impegno in prima linea della **Regione con l'Acer**, che dovrebbe, con la stretta collaborazione di altri Enti (Prefettura di Napoli e Procura della Repubblica), sovrintendere all'operazione per garantire il rispetto dei tempi, l'assegnazione del contributo agli sfollati e il progressivo rientro degli aventi diritto.

È indubbio che il comportamento degli attuali abitanti e l'applicazione del massimo rigore delle Autorità concorreranno a determinare il successo o l'insuccesso del progetto. Molti, in effetti, sono i passaggi delicati (sgomberi, **durata e misura dell'indennizzo**, tempi di ricostruzione e riassegnazione delle residenze, tenuto anche conto del clima surriscaldato e della ormai inveterata presenza di clan camorristici).

Il progetto ha l'obiettivo sostanziale di bonificare, rendere vivibile e dare dignità ad un insediamento finanziato negli anni Cinquanta dal Piano Marshall per consentire a profughi di guerra e a famiglie disagiate con rilevanti problemi sociali di trovare opportunità di alloggio in una zona a ridosso dell'aeroporto di Capodichino.

A nostro avviso, le criticità principali che si potranno incontrare sono strettamente legate all'entità dell'intervento (**realizzazione di circa trecento tra strutture residenziali e di servizio**), alla numerosità degli interessati (quasi mille persone) e al possibile gioco dei "rilanci" nel completamento del piano di sgomberi da realizzare per procedere celermente ad abbattimenti e ricostruzione.

D'altra parte, la **rigenerazione urbana** si pone sempre come un problema di grande complessità, comune a tante realtà del nostro Paese, che richiede interventi massicci e comporta opzioni difficili, come le zone da privilegiare, la suddivisione delle risorse finanziarie disponibili, le forme di partnership pubblico-private, le regole da stabilire per rendere equi e giustificabili i futuri vantaggi per i residenti. A questo proposito, appare di immediata attualità il caso delle difficoltà di sgombero della vela verde di Scampia che vede una accesa contrattazione degli occupanti con il Comune di Napoli.

La rigenerazione del Rione Amicizia rappresenta, dunque, una

scelta coraggiosa il cui esito poggerà sulla efficacia del Patto con i cittadini.

La complessità del progetto e l'impegno finanziario elevato (42 milioni di euro di investimenti) potrebbero e dovrebbero rappresentare un caso di scuola replicabile per altre operazioni nel perimetro cittadino. Questo, ovviamente, **se il bilancio costi-benefici alla fine risultasse favorevole**. Ma qui entrano in gioco i protagonisti dell'operazione: dipenderà dal comportamento dei cittadini e dalla capacità e autorevolezza delle Istituzioni locali di opporsi a pressioni e ricatti di vario genere il risultato finale di un progetto complesso ma certamente sfidante per la nostra città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA